

Intervista al neo-presidente FNOMCeO, Filippo Anelli

Filippo Anelli, Presidente dell'Ordine dei Medici di Bari, è il nuovo Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (FNOMCeO), carica che ricoprirà fino al 2020.

La Rivista SIMG ha voluto raccogliere nell'intervista che segue le considerazioni del neo-presidente sulla professione medica e sulle criticità da risolvere.

Il medico vero custode del diritto alla salute

Presidente Anelli, che bilancio traccia di questi primi mesi alla guida della FNOMCeO e quali sono le linee di governo di questa Federazione tanto importante quanto complessa?

Questi primi quattro mesi di presidenza penso possano essere giudicati in modo assolutamente positivo nel senso che è stata avviata una gestione della Federazione improntata a dare risposte a problemi già presenti nella fase pre-elettorale, *in primis* il disagio profondo della professione e mettere in campo una discussione da cui ci attendiamo risultati concreti. Il disagio vissuto oggi dal medico è una situazione ben nota, dovuta all'utilizzo della leva economicistica da parte del governo e delle aziende sanitarie nei meccanismi di gestione della professione e in particolare nel rapporto tra medico e cittadino. Questo atteggiamento che cerca di far prevalere sempre di più l'interesse economico rispetto alle aspettative di cura della cittadinanza, sta determinato una distorsione dei fondamentali principi ispiratori del rapporto tra medico e cittadino, con la conseguenza di esasperare gli animi come dimostrano gli episodi di

violenza a carico dei sanitari recentemente verificatisi.

La Federazione ha preso atto di questa situazione e nel primo consiglio nazionale ho preannunciato l'avvio di una discussione su queste tematiche con l'intento di indire degli Stati Generali, che rappresentano un punto di partenza per elaborare strategie di cambiamento sia interne, relative al codice deontologico, sia nei rapporti con la politica e il Ministero, con un'ipotesi di lavoro di modifica sulla legge 502/1992 sul riordino del Servizio Sanitario Nazionale.

Nella configurazione del Sistema Nazionale Linee Guida prevista ai sensi della legge Gelli-Bianco che ruolo la FNOMCeO e quali sono le criticità?

Il problema delle Linee Guida in relazione alla legge n. 24/2017 attiene ai risvolti penali correlati con la responsabilità medica. La preoccupazione è che uno strumento di estrema utilità nella pratica clinica di tutti i giorni, che aiuta il medico a essere sempre più aderente alle evidenze scientifiche tenendo conto delle specificità di ogni caso, si trasformi in una pratica di



carattere burocratico. Le Linee Guida così non rappresentano più delle raccomandazioni, ma dei punti di riferimento a cui ancorarsi per evitare un'azione penale.

Tutto questo crea un disagio nella pratica clinica perché la burocratizzazione della professione ostacola la flessibilità, valore fondamentale per il medico, interferendo nella complessità del rapporto tra medico e paziente.

Provvedimenti che portano a una standardizzazione e irrigidimento delle procedure non colgono la natura di questo complesso rapporto tra medico e assistito e si riverberano negativamente sul cittadino.

La criticità è dunque rappresentata dalla difficoltà di conciliare questi due aspetti. Ma non solo.

La burocratizzazione delle Linee Guida comporterà difficoltà sempre maggiori al loro adeguamento alle continue evoluzioni in ambito scientifico e alle revisioni delle evidenze. In questa prima fase in cui l'accreditamento delle Società Scientifiche per l'elaborazione delle Linee Guida comporta processi burocratici complessi e lunghi, è preoccupante pensare a cosa possa accadere nel momento in cui un medico aderisce a una linea guida ormai superata ma non ancora aggiornata a causa dei vincoli della burocrazia: come si può fare

comprendere una situazione del genere a un giudice?

Quali misure e quali programmi intende mettere in atto la Federazione a difesa dell'autonomia della professione medica e quale messaggio vorrebbe inviare al nuovo Parlamento e alla politica in generale?

Per tornare ad avere autonomia si deve fare una riflessione attenta su che cosa sia oggi la professione medica. Si deve fare comprendere a politici e burocrati come una medicina amministrata, basata su algoritmi, non risolve i problemi, né su un piano economico perché significa scaricare su altri soggetti gli oneri delle cure, né sul piano dell'efficacia, perché questa impostazione rigida crea una pessima Medicina.

Bisognerebbe rivalutare la professionalità del medico, coinvolgendo nella riflessione

anche la società civile per cercare, insieme, di ridefinire il rapporto fra medico e cittadini. La Federazione si sta muovendo in questo senso: è stata definita una roadmap di sei incontri su sei macro-aree che rappresentano le tappe preliminari verso gli Stati Generali.

Nel frattempo, in termini molto concreti, la Federazione ha avviato una campagna contro le fake-news il cui obiettivo è rivalutare la figura del medico agli occhi dei cittadini, facendo passare il messaggio che la professione medica è altamente complessa e richiede un percorso formativo per inserirsi nel mondo del lavoro difficile e di lunga durata, in media dieci anni. Un percorso formativo che non si esaurisce con l'abilitazione professionale, ma che prosegue nel tempo dovendo il medico obbligatoriamente aggiornarsi ogni anno, seguendo corsi di formazione continua, in modo da essere sempre all'altezza del suo delicato compito.

Vogliamo quindi attraverso questa iniziativa sulle fake-news ribadire la competenza

e la professionalità dei medici italiani, sottolineandone la credibilità e il ruolo fondamentale di interlocutore del cittadino sui temi di salute.

Un altro aspetto importante che vogliamo recuperare è quello del ruolo sociale della professione: l'attività del medico non può essere svincolato dall'etica che a sua volta non può essere sganciata dalla società. Alcune norme e leggi hanno tuttavia cancellato la libertà del medico, un aspetto che si correla all'etica. Il medico è un professionista che risponde a valori diventati parte integrante della nostra costituzione, come l'obbligo di cura di un cittadino al di là del colore della pelle, del credo religioso, del censo e dello stato sociale. Valori che la Medicina ha ereditato dai tempi di Ippocrate e che sono diventati patrimonio costitutivo dell'organizzazione sociale del mondo occidentale.

Questi valori ricordano che gli uomini sono tutti uguali e che la professione medica è una professione nobile. Il medico resta il vero custode del diritto alla salute.